

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. all'anno)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Commissione Governativa di Stato.

Coerentemente al principio adottato dal Governo di Sua Santità di non riconoscere gli atti del Governo Rivoluzionario, che ha avuto principio dal 16 novembre 1848, la Commissione Governativa di Stato volendo dare delle disposizioni riguardanti il Dipartimento Militare e suoi Impiegati, onde procedere poscia al riordinamento della Forza armata, ordina quanto segue.

Art. 1. I Corpi così detti Franchi o di Guardie Civiche mobilitate di qualunque denominazione che ancora esistessero in qualche parte dello Stato Pontificio, con la data del 31 del corrente mese vengono sciolti, e gl'individui che li compongono saranno inviati alla loro patria.

Art. 2. Con la suddetta data del 31 corrente tutti gli Ufficiali Generali, quei di Stato Maggiore e di Compagnia, gli Astanti Sotto-Ufficiali, e qualunque altro graduato, come ancora gl'impiegati amministrativi non nativi dello Stato della Santa Sede o in esso non domiciliati almeno da tre anni, i quali il di 16 novembre 1848 non appartenevano ad alcun Corpo di Truppa di Linea, in cui s'intendono compresi anche i Corpi del Genio e di Artiglieria, o che dopo la detta epoca sono stati ammessi nelle medesime, ed in esse avanzati con varii gradi, rimarranno sciolti, accordandosi loro il soldo di un mese onde possano ripatriare. Alle suddette prescrizioni riguardanti gli esteri saranno sottoposti in tutto gli Ufficiali e i graduati appartenenti ai Corpi Militari di Linea statisti e gl'impiegati amministrativi che non appartenevano ai ruoli de' suddetti Corpi il di 16 novembre 1848.

Art. 3. Tutti gli Ufficiali e qualunque altro graduato nati nello Stato Pontificio o in esso domiciliati almeno da tre anni, i quali prestando servizio in qualunque Corpo Militare di Linea, o Impiegati amministrativi prima del 16 novembre 1848 posteriormente hanno ricevuto avanzamento di uno o più gradi dal Governo Rivoluzionario, riprenderanno il grado e soldo che avevano innanzi alla indicata infausta epoca.

Art. 4. Questa riammissione però sarà provvisoria e fintantochè la Commissione di Revisione che verrà nominata non abbia pronunziata sopra la condotta tenuta da ciascuno di essi dal 16 novembre 1848 in poi, su della quale non essendovi marcati rilievi, saranno gl'individui ascritti ne' nuovi Ruoli, e saranno considerati nelli successivi avanzamenti, rimanendo cancellati dai Ruoli soltanto coloro, a carico dei quali risultassero dei gravi addebiti.

Art. 5. Tutti gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali, che dopo il 16 novembre 1848 hanno lasciato il servizio, sia domandando il loro ritiro, sia ricevendolo d'ufficio, sia coll'aver dato la loro di-

missione, ovvero ricevendola d'ufficio dal Governo rivoluzionario, saranno immediatamente riammessi nei Ruoli, salvo il successivo esame che si farà dal Consiglio Militare sulla loro attitudine.

Art. 6. Finalmente quegli Ufficiali che non avendo avuto avanzamento dal Governo Rivoluzionario, il quale senza loro richiesta li pose in pensione, verranno richiamati e riammessi dietro loro dimanda, colla differenza che quelli che non hanno ritirata alcuna somma della loro pensione, lo saranno nella posizione in cui trovavansi antecedentemente e colle stesse condizioni di quelli indicati nel precedente Articolo, e coloro che hanno riscosso la pensione lo saranno dall'epoca della loro riattivazione, salve le rettifiche da farsi a forma di legge, e quelle osservazioni che particolari circostanze potessero offrire.

Art. 7. Colla data del primo settembre prossimo le tariffe militari per soldi e competenze di qualunque sorta e per qualunque Corpo saranno stabilite secondochè fu prescritto col Regolamento di dettaglio amministrativo per la Truppa di Linea del 20 aprile 1845.

Art. 8. Sarà aggiunto provvisoriamente al Ministero delle Armi un Consiglio Militare speciale.

Art. 9. Tutte le disposizioni generali relative allo Stato degli Ufficiali e alla ricostituzione delle Truppe Pontificie saranno sottomesse alla deliberazione del Consiglio militare.

Art. 10. Il Consiglio Militare sarà composto di Ufficiali Superiori Pontifici, coadiuvati da altrettanti appartenenti all'Armata Francese, colla benevola annuenza del Comandante in Capo della medesima qui stanziata, la cui esperienza in simili materie possa essere utilmente impiegata.

Art. 11. Il Ministro delle Armi dietro il risultato che deriverà da ciò che viene prescritto con i precedenti Articoli darà le disposizioni onde sottoporre alla Autorità Governativa il piano per la riorganizzazione dei Varii Corpi di Truppa di Linea ed Impiegati Militari, non meno che la proposta per quelle ammissioni ed avanzamenti a cui daranno luogo le vacanze che potranno risultare.

Roma, dalla Nostra Residenza del Quirinale il di 18 agosto 1849.

Card. Della Genga Sermattei

Card. Vannicelli Casani

Card. Altieri.

ANCONA

12 agosto — Jeri giunse in questa città S. E. Rina Monsig. Amici, nuovo Commissario Straordinario Pontificio.

Al governo delle province comprese in questo Commissariato vi sono i seguenti:

Urbino e Pesaro — Pro-Delegato, Monsig. Milesi.

Macerata — Pro-Delegato, Cav. Gherardi.

Ancona — Pro-Delegato, Cav. Bonfigli.

Fermo — Pro-Delegato, Cav. Morici.

Ascoli — Delegato, Monsig. Dialti.

Camerino — Pro-Delegato, Conte Pallotta.

ROMA

In sequela della Notificazione in data 14 del corrente, la Commissione Governativa di Stato ha nominato per formare il Consiglio di Censura i soggetti qui appresso descritti.

Monsig. Alessandro Bernabò, già luogotenente civile del Vicariato di Roma, ed ora Segretario di Propaganda.

Monsig. Salvo Maria Sagretti, vice-Presidente del tribunale criminale di Roma.

Sig. Avv. Pietro Benvenuti, assessore generale di Polizia.

Avv. Giuseppe Grazioli, vice-Presidente del secondo tu.no del tribunale civile di Roma.

Avv. Olimpiade Dionisi, professore di diritto criminale nella Romana Università, difensore officioso presso i tribunali di Roma.

Conte Ferdinando Dandini, già assessore generale di Polizia e Presidente regionario.

Avv. Nicola Annibaldi, giudice aggiunto del cessato tribunale di appello capitolino.

Avv. Marcantonio Pacelli.

Cav. Francesco Sabatucci, già primo minutante della Segreteria per gli affari di Stato interni.

Avv. Nicola Carezzi, primo minutante della Segreteria di Stato.

Avv. Francesco Tomassetti, segretario con voto.

RIETI

16 agosto — Domenica 12 corrente venne inalzato in questo palazzo delegatizio lo Stemma Pontificio nell'ora del mezzo giorno. Concorse a tal cerimonia la Truppa Spagnola e tutta l'Officialità in gran tenuta, non che un immenso numero di popolazione. Nel punto dell'innalzamento vennero abbassate le bandiere, e per lungo tempo si fecero sentire delle unanimi grida di *Viva il Papa, Viva Pio IX.* Nella sera vi fu gran circolo nella residenza di Monsig. Delegato, ove intervenne tutta l'Officialità Spagnola e gran numero di Cittadini. (Gazz. di Roma)

TERNI

2 Agosto 1849.

Il Tenente Generale, Comandante gen. in capo delle Truppe di Sua Maestà Cattolica di Spagna Fernando Fernandez De Cordova ha pubblicato il seguente Editto.

Art. 1. Si accorda un termine perentorio di ore 48 per depositare in mano dell'autorità locale tutte le armi, di che fa parola l'articolo 12 del mio precedente Editto del 24 perduto Luglio.

Art. 2. Tutti coloro, che, decorso il ripetuto termine, possedessero od occultassero un'arma di quelle indicate nel menzionato Articolo sarà giudicato da una Commissione militare; e se sia rivenuto colpevole, verrà fucilato nel termine di ore 24. A tal uopo si praticeranno delle visite domiciliari, alle quali presterà assistenza, se sarà possibile, un impiegato del Municipio.

Art. 3. Chiunque sarà posto agli arresti per aver proceduto ad ingiuria di fatto contro qualsiasi individuo dell'Esercito Spagnuolo (intendesi di fatto l'offendere con arma da fuoco o bianca, sassi o bastone, o l'inseguire a mano armata)

sarà giudicato dalla Commissione militare e fucilato, dopo essere stato soccorso degli ajuti spirituali.

NAPOLI

9 agosto — Fra i nuovi incarcerati è l'ex-deputato Paolo Emilio Imbriani, già Intendente nella provincia di Avellino e ministro della pubblica istruzione nel gabinetto del 3 aprile presieduto da Carlo Troya. (Mon. Tosc.)

PALERMO

21 luglio. — Questo Giornale ufficiale pubblicò diverse note di Siciliani fatti prigionieri, mentre tentavano di sollevare le Calabrie, ed oggi ne contiene un'altra di 132.

Vi permette il preambolo seguente:

Palermo 26 luglio 1849.

Animati da quel zelo che ci arde in petto verso la comune pace, e la sempre più crescente solidità dello spirito pubblico sotto un Governo che tutela tutti potentemente, non possiamo dispensarci dal rilevare che la restituzione de' prigionieri è un atto singolare della Sovrana Clemenza. L'amnistia a' traviati del 1848 fu la pietra angolare della nuova Era di nostra calma e prosperità. La reddizione di quegli allucinati che intendeano propagare fuori del loro nido la perversa sovversione di ogni ordine è un tratto conseguente a' paterni principii del Re N. S. Il Monarca nella pienezza de' suoi poteri; nell'appoggio della forza che rappresenta il supremo elemento dell'ordine; nella espansione di sua fiducia che i perdonati e i liberatori fossero respicenti; nelle sue magnanime vedute di sedare col fatto ogni turbolenza, anzi di estirpare la mala radice, ha restituito a' patrii Lari tutti i compromessi ne' passati sconvolgimenti. Un Re non teme sinistre e tortuose macchinazioni. Un padre abbraccia il suo Figliuol Prodigio.

(Giorn. Offic. di Sicilia)

TORINO

17. — Il Generale Alessandro Lamarmora è partito per Genova incaricato di una missione conciliatrice. (National.)

CAMERA DEI DEPUTATI DI TORINO

Seduta del 16 agosto.

Il Deputato *Pescatore* interpella il ministero circa un contrasto avvenuto in Siria tra l'autorità civile e l'autorità militare. La autorità militare ha contro il volere del sindaco autorizzata l'apertura di un'osteria, la quale attribuzione, giusta la legge 7 settembre 1818, sarebbe propria ed esclusiva dall'autorità municipale.

Il sig. *Ministro dell'Interno* risponde aver presa questa determinazione stante un regio biglietto 17 agosto 1833, secondo il quale in circostanza del campo d'esercizio farebbe un'eccezione alla legge posteriore generale.

Il Dep. *Pescatore* fa osservare che quel regio editto citato dal sig. *Ministro* non è conforme a quello stampato, e che perciò non può aver forza di legge; osserva di più che la legge posteriore 7 sett. 1848 annulla di sua natura qualunque altra anteriore. Oud'egli proponeva quest'ordine del giorno motivato: La Camera dichiarando che anche nella circostanza dei campi d'esercizio restano pienamente salve ed illese le attribuzioni dell'autorità municipale nell'esercizio della polizia urbana, e della polizia gene-

rale interessante i cittadini, a termini della legge 7 settembre scorso anno, passa all'ordine del giorno.

Pinelli si oppone dicendo, che la Camera può fare una legge, ma non è competente ad interpretarne i testi; che egli ha consultato a ciò l'avv. generale, e che secondo il giudizio di lui si darà quell'interpretazione che parrà più certa.

Pescatore insiste che quel biglietto regio non ha forza di legge perchè non pubblicato e non esistente che negli archivi ministeriali, perchè il ministro stesso disse, che la raccolta di questi editti era solo per uso proprio, e non avere bisogno di essere da altri consultato (ilarità).

Il Dep. *Lanza* propone invece il seguente ordine del giorno: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni e spiegazioni del ministro dell'interno, ritenendo che provvederà alla retta applicazione delle leggi, passa all'ordine del giorno.

Il Dep. *Sinco* ripete l'osservazione circa al non essere stato pubblicato il detto regio editto, e concludendo non aver forza di legge arrega l'esempio di Caracalla, il quale faceva scrivere in carattere minutissimo i suoi editti, che non si potevano leggere dai passeggeri; ma almeno, ci soggiungeva, il Caracalla conosceva il principio della necessità (ilarità).

Proponeva finalmente quest'ordine del giorno: La Camera dichiarando che non può essere obbligatoria per i cittadini una disposizione regia non promulgata, passa all'ordine del giorno.

Il Dep. *Brofferio* riproduce la proposta *Pescatore*, da lui ritirata, in questi termini: La Camera dichiarando che nei campi di esercitazione restano pienamente salve ed illese le attribuzioni dell'autorità principale nella polizia riguardante i cittadini passa all'ordine del giorno.

Il Dep. *Demarchi* propone il seguente: Atteso che il potere giudiziario è già intervenuto nella questione, la Camera lasciando libero corso alla giustizia, passa all'ordine del giorno.

Viene in ultimo l'avv. *Guglianetti* ad aggiungere alla proposta di *Lanza* queste parole: „ alla retta applicazione della legge 8 sett. 1818. „

Quest'ultimo ordine del dep. *Guglianetti* dopo vive contese venne ad essere approvato.

16 agosto. — Il Senato nella tornata del 15 agosto approvò ad unanimità l'indirizzo che già pubblicammo in risposta al discorso della corona con poche modificazioni, e nominò la deputazione incaricata di presentarlo a S. M. La deputazione è composta come segue: Oltre il presidente e due supplenti Gerbaix de Sonnaz e Defornari, i senatori Di Castagneto - Alfieri di Sostegno - Mons. d'Angennes - Della Plauargia - Ouelo - Prat. (Risorg.)

GENOVA

18 agosto. — Questa mattina alle 7 giungeva in questa Città proveniente da Torino S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, il quale dopo due ore circa partiva sul *Monzambano*, seguitato dal *Goito*, alla volta di Oporto per ricondurre al suolo nativo la spoglie mortali di quel Grande che sacrò l'intera vita alla renduzione d'Italia.

• Questa notte alle ore 11 e mezza sulla Sentinella posta al Ponte Reale fu sparato un colpo che non la colse. Questa gridò agli assalitori, che erano in numero di tre, di fermarsi; ma costoro non avendo ubbidito, ella o pianò l'arma contro di loro; il solo capellozzo però prese fuoco. (Gazz. di Genova)

MILANO

Proclama

Autorizzato da Sua Maestà il Clementissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I. colgo l'avventurata occasione, che mi offre il glorioso Suo giorno natalizio, onde estendere la grazia concessa col mio Proclama 12 corrente mese alla maggior parte dei profughi sudditi del Regno Lombardo-Veneto, anche a quelli che rimasero in queste Provincie.

Si reca quindi a pubblica notizia ciò che segue:

1. Coloro i quali per delitti politici, cioè pel delitto d'alto tradimento, ribellione, sollevazione o per partecipazioni o correità a tai delitti si trovano sotto processo, o almeno in arresto, verranno tantosto messi in libertà, nè saranno da chiamarsi ad ulteriore giustificazione.

2. Tutte le inquisizioni preliminari in corso per i suddetti delitti avranno tosto da troncarsi, nè saranno più da proseguirsi: in generale nessuno potrà venir chiamato a responsabilità per le vicende politiche, degli anni 1848-1849.

3. Da questa grazia vengono esclusi:

a) Coloro i quali oltre i delitti politici sono incolpati di qualunque azione soggetta alle vigenti leggi penali, o i quali negli scorsi sconvolgimenti politici si sono fatti rei d'omicidio, ferimento o cattura di sudditi austriaci; e s'intende per altro da sè che non vi è compreso il caso d'un aperto combattimento.

b) Esclusi sono inoltre tutti gl'II. RR. Impiegati ed Officiali, i primi dei quali, se anche non incorrono in alcun'altra pena, non ponno venir lasciati nei loro impieghi se notoriamente hanno preso parte alle mene rivoluzionarie; gli officiali poi in attività di servizio ed in istato di pensione verranno assoggettati alle conseguenze delle loro tendenze delittuose.

Gli officiali che abbandonarono il servizio conservando il carattere militare deporranno quest'ultimo; essi resteranno per altro e così quelli che abbandonarono il servizio, non mantenendo il carattere, senza ulteriore responsabilità.

c) Al pari degl'Impiegati Regi non possono i Sacerdoti, Maestri ed Impiegati comunali venir conservati nei loro impieghi se si sono fatti rei dei suddetti delitti.

4. Coloro i quali vennero già condannati meramente per delitti politici devono mettersi del tutto in libertà.

5. Vengono quindi incaricate le rispettive Autorità a rassegnare tosto un elenco delle sentenze in proposito pronunciate, ir dicando la qualità delle pene stabilite per ogni singolo individuo, onde possa di-porsi la relativa scarcerazione.

6. Vengono pure messi in libertà tutti coloro i quali vennero condannati, o sono in corso d'inquisizione, oppure si trovano in arresto precauzionale per minori eccessi politici, dovendo valere per gli stessi ciò che venne stabilito dall'art. 1. e 2. A tali eccessi appartengono; le pronunciate opinioni politiche, il portar distintivo di partito, il cantare inni così detti patriottici, il propagare scritti rivoluzionari, gazette, ecc.

Non essendo per altro possibile l'enumerare tutti i simili eccessi, deve rimettersi al criterio dei Giudizi militari il dichiarare quai casi vi appartengono.

7. S'intende da sè, che non acconsentendo le circostanze di levare già adesso lo stato d'assedio, restano sussistenti le vigenti relative di-

sposizioni, cosicchè eventuali trasgressioni delle stesse verranno trattate come per lo innanzi.

8. Oltretutto mi trovo indotto di estendere la stessa grazia a chi arruolò per servigi esteri individui che non si trovano in alcun nesso militare.

9. Dovendo valere il presente atto di grazia solo pel passato, e credendo di poter ripromettermi che atteso il caugiato stato di cose sarà per cessare da qui innanzi ogni sorta di criminose e sconsiderate dimostrazioni, avverto qualunque che in appresso le trasgressioni di legge, come son quelle che formano il soggetto della presente amnistia, verranno punite più rigorosamente, attesa la emergente loro pertinacia.

Gli effetti del presente Proclama non sono estensibili alla città di Venezia e sue dipendenze, le quali si mantengono tuttora in istato d'insurrezione.

Vogliamo le popolazioni di queste Provincie riconoscere con grato animo in questo nuovo atto della inesauribile Sovrana grazia il vivo desiderio di felicitarle, e possa anch'io venir in breve messo nella situazione di togliere l'ultimo vincolo alla civile libertà — lo stato d'assedio. —

Milano, il 18 agosto 1849.

RADEZKY, *Feld-Maresciallo.*

FIRENZE

17 agosto. — Ieri è giunto il sig. Bonelli spedito dalla Repubblica di S. Marino, per dimandare al Governo toscano il permesso di far transitare pel Granducato ed imbarcare a Livorno, un centinaio di soldati di Garibaldi che si trovavano tuttora in quella Repubblica: se io sono bene informato, il governo toscano avrebbe acconsentito alla dimanda.

(*Corrisp. della Riforma*)

— Ci scrivono da Volterra. Guerrazzi e tuttora in queste carceri, ben trattato e tranquillissimo. Il suo processo va avanti, ma con poca conclusione, essendo infinito il numero dei testimoni che sono stati interrogati e molti gli incidenti cui ha dato luogo questo singolarissimo processo.

(*Riforma*)

— Per ordine superiore e fino a nuove disposizioni sono stati sospesi i funerali per l'anima del Re Carlo Alberto, precedentemente autorizzati.

(*Statuto*)

VENEZIA

— Il supplemento della sera della *Gazz. di Vienna* del 13 corr. che riceviamo quest'oggi, ha il seguente rapporto del tenente maresciallo conte Thurn dal corpo d'assedio di Venezia in data del 19 corr.

Un uomo di nostra fiducia che ritornò da Venezia reca l'importante notizia che Manin fu riposto nuovamente dall'assemblea alla testa del governo con poteri dittatoriali colla riserva della ratifica delle deliberazioni riguardanti rapporti politici.

(*Statuto*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

14. — È positivo che il Generale Oudinot è stato richiamato a Parigi. Persone bene informate assicurano inoltre che l'occupazione dovendo continuare il Gen. Rostolan prenderà provvisoriamente il comando dell'armata. Sembra che il General Bedeau andrà poi a mettersi alla testa del corpo di spedizione.

Il Presidente della Repubblica, dietro rapporto del ministro dell'interno ha accordato ad

un inglese, il sig. Giacomo Brett, l'autorizzazione di stabilire sulla costa della Francia fra Calais e Boulogne un telegrafo elettrico sottomarino, che attraversando la Manica, andrà a raggiungere a Douvres la costa d'Inghilterra. Esso dovrà essere in azione il 1 settembre 1850 al più tardi.

14 agosto. — La salute del presidente della repubblica si è un poco alterata, dice il *Moniteur* del 14, per la stanchezza nel viaggiar che fa rapidamente all'interno della Francia. Gli è dai medici ordinato il più assoluto riposo per due o tre giorni.

Credesi che la gran rassegna annunciata non avrà luogo domani. Questa rassegna e la distribuzione delle croci d'onore sarebbero rimandate al 25.

— L'istruttoria contro il sig. Pietro Bonaparte è terminata. Per ordinanza della camera del consiglio emanata ieri, il sig. Pietro Bonaparte è rimandato dinanzi al tribunale di polizia correzionale come accusato di colpi e di ferite volontarie. Egli comparirà venerdì prossimo, 17, dinanzi alla sesta camera.

— Il primo numero del giornale *la Riforma*, che ricominciò a pubblicarsi ieri, è stato sequestrato alla posta e negli uffici della compilazione, per un articolo riguardante i fatti del 13 giugno. Il gerente di questo giornale è chiamato in giudizio per essersi reso colpevole del doppio delitto di eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo della repubblica, e d'apologia di fatti qualificati crimini dalla legge penale.

— Il generale La Fruglaye, pari di Francia sotto Carlo X, è morto ieri nell'età di 84 anni.

— Ieri sera il signor Dupin, dopo aver inteso nel suo gabinetto il sig. Gastier e il signor Bonaparte sullo spiacevole avvenimento dell'altro giorno, lasciò in libertà il primo, ma non così il secondo.

— Il sig. Lesseps fu, dicesi, severamente biasimato nella sua condotta a Roma dal Consiglio di Stato.

— Si assicura che il generale Cavaignac è da qualche tempo preso da una malattia di petto che presenta sintomi allarmanti. Gli sarebbe stato consigliato di passare l'inverno in qualche clima caldo.

— Si assicura che molti generali si recarono al governo dimandando che il capitano Kleber non venga soggetto alla degradazione. — Si crede che questo verrà concesso.

— Sono autorizzati a riveder la luce i quattro giornali temporariamente interdetti, cioè *la Riforma*, *la Democratie pacifique*, *la Vraie Republique*, *Le Peuple*; ma quest'ultimo comparirà dicesi, sotto altro nome, avendo esaurito in amenda la sua cauzione.

Il *Moniteur* pubblica stamattina il testo della *Legge sullo stato d'assedio* già approvata dall'Assemblea Nazionale, e la *Legge* che libera dallo stato d'assedio Parigi e la circoscrizione della Divisione militare, sottoposti fino dal 13 giugno.

MARSIGLIA

16 agosto — Dispaccio telegrafico. — Parigi 15 agosto 1849 ore 5 di sera.

Il ministro dell'interno ai signori prefetti:

Quantunque il giorno dell'Assunta sia un giorno festivo in cui tutti i lavori sono sospesi, Parigi non cessò di essere tranquillo. (F. Fr.)

MADRID

7 agosto. — Ieri arrivò un corriere da Puento-Llano coll'annuncio del ritorno imminente del Presidente del Consiglio, Narvaez.

Continuano le voci di qualche cambiamento ministeriale; si ritirerebbero, per quanto dicono, Mon e Pidal; nulla vi è però di ufficiale.

Il gen. Pavia è partito per recarsi in Francia. Si prosegue a dire che il gen. Cordova è richiamato dal comando della spedizione d'Italia, e si pretende sapere che sia questa la conseguenza di una dissensione nata fra lo stesso generale Cordova, Martinez De la Rosa, e il generale Oudinot.

Benchè i giornali di Cadice non facciano parola della nostra spedizione in Africa, si assicura nonostante che varie truppe sono già partite per concentrarsi a Ronda, e si aggiunge che il comando della già annunciata spedizione verrà dato all'antico Capo montemolinista, generale Villareal.

— All'occasione della morte di S. M. il Re Carlo Alberto, la Corte di Madrid prende il lutto per quindici giorni. (*Corresp.*)

— Si vanno concentrando in Andalusia alcune truppe che debbono far parte della spedizione che il governo intende di mandare a Melilla.

LISBONA

8 — I giornali di Oporto non contengono di notevole che le disposizioni per i funerali di Carlo Alberto, che sarà deposto nella stessa Chiesa ove giace l'illustre Maria Pacheco, la vedova di Padilla. Il Re ha lasciato molte disposizioni generose per varie persone, in specie per quelle che lo seguirono nell'emigrazione.

VIENNA

La *Gazzetta di Vienna* del 10 corr. contiene le proposte del ministro dell'interno intorno all'organizzazione delle autorità politiche amministrative della Moravia e della Slesia. La Moravia sarà quindi divisa in due circoli, in quello di Brünn, che sarà suddiviso in 12 capitanati distrettuali, ed in quello di Olmütz suddiviso in 13 capitanati distrettuali. La Slesia sarà divisa in 7 capitanati distrettuali. La stessa *Gazzetta* dell'11, che riceviamo colla posta di oggi, porta un'altra proposta del ministro dell'interno concernente l'organizzazione delle autorità politiche amministrative del Tirolo, e Vorarlberg, secondo la quale queste provincie unite si divideranno in 4 circoli, cioè in quello di Innsbruck suddiviso in 6 capitanati distrettuali, in quello di Bressanone suddiviso in 5 capitanati distrettuali, in quello di Trento che ne abbraccerà 6 e finalmente nel circolo del Vorarlberg con 3 capitanati distrettuali.

— Il *Lloyd* della sera reca nelle sue recentissime: A quanto si ode, Sua Maestà l'imperatore intraprenderà il 18 corr. un viaggio per Innsbruck, ed assisterà il mese veniente all'apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana onde recarsi poi a Trieste.

— La *Presse* ha un articolo, da cui trascriviamo quanto segue:

È degno di nota che il principe Schwarzenberg arriva in Varsavia quasi contemporaneamente all'inviato della repubblica francese, generale Lamoricière. Divien quindi sempre più verisimile ciò che da qualche tempo dicevasi nei circoli diplomatici, che dall'*entente cordiale*, che presentemente sussiste fra i gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Parigi, potrebbe formarsi il germe di un'intima alleanza. L'oggetto principale, a cui sembrano rivolti gli sguardi di queste potenze, credesi essere la Germania.

DRESDA

8 agosto. — Ieri sera è partito per Vienna S. A. R. il Duca regnante di Parma.

CASSEL

10 agosto. — I nostri ministri costituzionali, riconoscendo l'impossibilità di salvare la loro responsabilità relativamente alla non esecuzione delle misure da essi proposte, cioè in proposito dell'invio delle truppe nella provincia di Hanau, han persistito nella loro demissione che è stata accettata.

Il nuovo ministero non è ancora formato.
(*Journ. de Francf.*)

FRANCOFORTE

11 agosto. — Il maggiore di Türck, che è tornato recentemente da Gastein, è incaricato di appigionare il più presto possibile una villa ne' contorni della città per uso dell'arciduca Vicario dell'impero. S. A. tornerà da Gastein fra qualche giorno. (*Journ. de Francf.*)

MONACO

9 agosto — L'apertura della Dieta è stabilita definitivamente al 4 del prossimo mese.

SCHWERIN

8 agosto — Il progetto concernente l'unione de' due granducati, il quale era stato approvato dalla Dieta nella tornata del 6, è stato rigettato nella tornata d'oggi.

AMBURGO

6 agosto — Il Senato ha protestato contro la Costituzione che l'Assemblea Costituente aveva adottata dopo una seconda lettura. La lettura dell'esposizione dei motivi ha cagionato nell'assemblea un'agitazione straordinaria; onde è convenuto sospendere la seduta per mezz'ora. In questo tempo si è formata una Commissione incaricata di redigere, come ha fatto, una risposta al Senato per fargli intendere che non potendosi da alcuno cambiare opinioni dall'oggi al domani, nè l'Assemblea Costituente, nè alcun'altra autorità ha il diritto di cambiare la Costituzione adottata.

Questa risposta al Senato è stata subito adottata. Il sig. Trittaus ha pronunziato un sì forte e commovente discorso che l'Assemblea occupata nell'applaudirlo, nel commentarlo, nel riandare gli argomenti, non voleva disciogliersi; e alla mezza notte è stato necessario impiegare a tal uopo la Guardia nazionale. Contuttociò la proposta del sig. Trittaus di fare stampare e distribuire 40 mila copie della Costituzione, è stata rigettata. (*G. di Francf.*)

GOTHEMBURGO

7 agosto — Secondo la *Gazz. del Commercio*, è deciso che l'occupazione dello Schleswig sarà fatta dalle truppe svedesi.

CRACOVIA

16 agosto — Il generale Lamoriciere è giunto qui.

Il *Corrispondente di Bukarest* reca quanto segue: I russi fortificano colla maggior celerità possibile la città chiamata Uscia Solna, situata sulla Vistola presso Cracovia. Ci scrivono da questa città che nella notte del 2 al 3 un terrore panico si sparse fra gli ufficiali russi: l'autorità militare vi aveva requisito un gran numero di carriaggi per recarsi in Gallizia, e buona parte della guarnigione russa già partì da Cracovia.

PIETROBURGO

31 luglio — S. M. l'Imperatore ha indirizzato questo rescritto da Varsavia.

A *Mustafà-Reschid Bassà, gran visir di S. A. il Sultano.*

A testimonianza della nostra particolare soddisfazione per lo zelo con cui avete concorso al mantenimento delle relazioni amichevoli fra il nostro Impero e la Porta Ottomana, noi vi conferiamo l'ordine di S. Alessandro Newsky, del quale vi trasmettiamo le insegne in diamanti. Siamo vostro affezionato,

Firmato: NICOLÒ.

(L'Invalido)

UNGHERIA

— Secondo il foglio ufficiale di Kossuth, il *Közlöny*, la forza complessiva dell'esercito maggiore ammonta a 120,000 uomini, i quali vengono divisi di maniera, che 50 mila si sarebbero trovati a Comorn, 30,000 al Tibisco, e 40 sotto Vetter contro il Bano.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 12: In Selzard si agglomera un landsturm di 30 mila Maggiori i quali pare che Kossuth voglia condurre in persona.

— Da Presburgo ci si dà la notizia che i Maggiori abbiano guarnito Oestrasse per impedire l'assedio, che si volesse di nuovo ritentare, di Comorn. Molti abitanti di Presburgo hanno già seppellito i loro più preziosi effetti e non può dissimularsi che la disposizione degli animi è molto allarmata.

— Da una data di Presburgo del 9 corr. che leggiamo nel *Lloyd* si rileva che gli Ungheresi che stanno sull'isola Schütt si sono ritirati da Szerdahelly a Megyer.

TURCHIA

— La *Gazzetta di Vienna* reca la seguente data dai confini della Bosnia del 1. agosto:

La fortezza di Bihac è ancor sempre circondata dagli insorgenti i quali tentano di penetrarvi onde impossessarsi del Pascià. Si continua a far fuoco d'ambe le parti senza che v'abbiano luogo delle perdite, cosicchè rare volte rimane ferito qualche soldato.

Diamo in estratto gli avvenimenti del 26 luglio a questa parte:

26 luglio — Numerosi spari d'artiglieria dalla fortezza. Verso mezzanotte gli insorgenti tentarono di penetrare in città per la porta Kruper. Molti spari di fucile ed oltre a 20 spari di cannone si seguirono rapidamente. Gli insorgenti furono in seguito a ciò respinti.

27 luglio — La mattina tranquilla; dopo mezzogiorno singoli spari; sul far della notte vemente fuoco di fucili e di cannoni. Gli insorgenti innalzavano con molta attività forti trincee nelle vicinanze del muro di circonvallazione.

28 luglio — Agli insorgenti giungono rinforzi dalla Kraina. Durante la giornata singoli spari di fucili e cannoni. La fortezza viene stretta dagli insorgenti in modo che nessuno può nè entrare nè sortire da Bihac. Oggi giunsero nel campo dei ribelli parecchi deputati del Visir, onde rilevare la causa della sollevazione. I rivoltosi chieggono mediante i loro capi Omeraga Poecki (figlio del famigerato Hassanaga), il Dizdar di Vranograc, ed il Kedic il quale ultimo è fuggia-

sco già da un anno, che siano dimessi dai loro posti il pascià di Bihac ed i Mntselim di Krupa e di Maida, inoltre che si produca il Firmano originale il quale ordina il versamento delle decime. — La notte continui spari d'artiglieria e di fucilieri.

29 luglio — Gli insorgenti vanno e vengono, e si cambiarono i posti. Se si eccettuano singoli spari, il giorno e la notte passarono tranquilli.

30 luglio. — Sul far del giorno la guarnigione di Bihac fece una sortita, sorprese una schiera d'insorgenti presso S. Lucia, fece cinque prigionieri portandoli nella fortezza senza trovar resistenza, essendo che gli insorgenti erano immersi in profondo sonno.

31 luglio. — Forti schiere d'insorgenti s'accampano presso Agyáliu-Most (un ponte sul Klokot); oggi attendono considerevoli rinforzi, che dovrebbe loro condurre Mohamed-beg Alibegovic dal capitanato di Krupa e Maidan. La notte tentarono di salire i muri in parecchi siti e di penetrare nella fortezza, ma furono fatti indietreggiare mediante un forte fuoco. — Finora nulla si sa se realmente marceranno verso la fortezza le truppe del Visir. (*Osserv. Triestino*)

4. — Scrivesi da Costantinopoli in data 4 agosto, che il ministro delle finanze Husny Effeudi è morto d'apoplezia e che Mafiz Pascià fu nominato suo successore. I due Ospodari si preparano alla partenza. Lord Canning e l'ambasciatore russo diedero loro uno splendido pranzo: il primo nella sua villa di Terapia.

GRECIA

Due giornali greci, la *Nemesi* e l'*Opinione pubblica*, contengono l'avviso seguente:

« La nazione greca, durante la gloriosa lotta che sostiene per la sua indipendenza, ricevette soccorsi da tutti gli uomini che amano la libertà. È giusto ch'essa riconosca oggidì ciò che tanti popoli han fatto a prò di essa.

« Per conseguenza la nazione greca fa invito a tutti i rifugiati che combatterono per l'affrancamento del proprio paese, a qualunque nazione appartengano, di recarsi sul suo territorio, ove troveranno un'accoglienza cordiale ed i soccorsi necessari alla loro esistenza.

« Un credito di 100,000 dramme è aperto a questo fine.

« L'*Hôtel d'Orient* in Atene è messo a disposizione di tutti i rifugiati. »

Gli stessi giornali soggiungono:

« Noi invitiamo gli abitanti delle Isole Ionie, nostri compatriotti a seguire quest'esempio.

AMERICA

Il *Courrier des Etats-Unis* riferisce quanto segue:

È arrivato a Washington un inviato ungherese, il conte Vos. Il governo si procura i documenti necessari per prendere una risoluzione relativamente alla nazionalità magiara.

Si vende nella Libreria Marsigli Rocchi di Bologna.

GIOBERTI V. — Teorica del Sovrannaturale o sia discorso sulle convenienze della religione rilevata colla mente umana. Torino 1849 in 8, la quale può servire per accompagnare l'edizione di Bruxelles. Sc. I — *Altra simile.* — Edizione in 12. Torino 1849 per accompagnare l'edizione di Losanna o Capolago. Sc. — 60
CURCI CARLO. — Semplice esposizione dei fatti seguiti nella uscita dei PP. Gesuiti da Napoli. Bologna 1849. Sc. — 16